



Comunicato Stampa

Cure palliative in ambito pediatrico: la Fnomceo in audizione alla Camera

Investire sulla formazione, sulla comunicazione, sull'implementazione delle cure e dei servizi, con l'obiettivo di determinare un livello di omogeneità qualitativo e quantitativo su tutto il territorio nazionale: sono questi gli interventi che la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (Fnomceo) ritiene urgenti e necessari per migliorare l'accesso degli italiani alle cure palliative e alla terapia del dolore, soprattutto in ambito pediatrico, e dare così piena attuazione alla Legge 38/2010.

Ad affermarlo, questo pomeriggio alle 14,50, in Audizione di fronte alla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, Fulvio **Borromei**, componente del Comitato Centrale della **Fnomceo** e medico palliativista, ascoltato in rappresentanza della Federazione insieme al Direttore Generale, Enrico **De Pascale**, nell'ambito dell'“**Indagine conoscitiva sull'attuazione della Legge 15 marzo 2010, n. 38, in materia di accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, con particolare riferimento all'ambito pediatrico**”.

Sono circa **30mila** i bambini che ogni anno, in Italia, abbisognano di cure palliative. Tra gli adulti, 500 persone ogni centomila necessitano di queste peculiari cure: di questi, il 40% è affetto da patologia neoplastica, il 60% da patologia non oncologica.

“Questi grandi numeri - si legge nel testo depositato - ci debbono far riflettere su come bisognerebbe affrontare in maniera appropriata la problematica. Dobbiamo favorire e stimolare innanzitutto la diffusione del concetto del prendersi cura, dando anche la massima applicazione dell'art 4 della legge 38/2010 inerente alle campagne di informazione. In questo senso sarebbe opportuno promuovere l'accesso alle cure palliative anche attraverso campagne informative e formative rivolte ai medici”.

“Anche la formazione, sia pre laurea che post laurea, è presupposto importante per un appropriato approccio terapeutico e di cura – continua il Documento - Tutte le società scientifiche, le associazioni professionali e l'università dovrebbero essere coinvolte in questo obiettivo di formare per diffondere ed applicare la Legge 38/2010. Inoltre, i Master in questa disciplina dovrebbero avere un riconoscimento maggiore ai fini dell'esercizio professionale”.

Necessario, per la migliore applicazione della Legge, anche un coinvolgimento più marcato e attivo dei Medici di medicina generale e dei Pediatri di libera scelta, il cui ruolo va ridiscusso e contestualizzato con le loro organizzazioni sindacali, le società scientifiche e la stessa FNOMCeO.

*“Se affermiamo che il principale luogo di fine vita dovrebbe essere il domicilio ed in particolare vale per il bambino, non possiamo esimerci da una rimodulazione della strategia applicativa – afferma **Borromei** -. Realizzare inoltre un ospedale senza dolore attraverso progetti obiettivo specifici, coinvolgendo i medici ospedalieri completa il percorso”.*

“Presupposto generale, ma importante – conclude - è che i compiti che vengono attribuiti al medico in ogni suo ambito lavorativo professionale debbano essere tutelati nel loro tempo clinico, di cura e di ascolto,

depurandoli da tutte quelle lacinie che lo soffocano e lo denaturano. È importante anche realizzare un habitat lavorativo appropriato per lo svolgimento professionale”.

Ufficio Stampa Fnomceo
Comunicato Stampa del 24 ottobre 2018